



MAMMA, PAPÀ... VOGLIO LA PAGHETTA!

Uno degli argomenti più discussi tra genitori ed educatori è quello relativo all'uso della paghetta come strumento di responsabilizzazione e di educazione per i ragazzi.

DUE DIVERSE OPINIONI

Ci sono alcuni genitori che sostengono l'uso della paghetta, giudicandolo un utile strumento per rendere più responsabile il figlio, ce ne sono altri che ritengono che dargli una somma di denaro affinché ne faccia l'uso che vuole, lo renda viziato e lo deresponsabilizzi dal considerare quei soldi il frutto del lavoro. Entrambi i pareri hanno dei punti di forza e dei punti di debolezza.

La prima modalità, quella che incoraggia l'uso della paghetta, viene sostenuta ritenendo che se un ragazzo ha a disposizione ogni settimana dei soldi, è spronato ad imparare a gestirli, valutando come spenderli ed eventualmente regolandosi mettendone da parte qualcuno, per acquistare qualcosa di più importante quando ne ha accumulati un po'.

La seconda opinione, invece, ritiene che sia più educativo lasciare al figlio una disponibilità economica più libera, così che impari a regolarsi da solo sapendo di poter usare il denaro che vuole, senza limiti, ma dimostrando, come genitore, un'estrema fiducia in lui.

Quale delle due modalità aiuta maggiormente il ragazzo a comprendere il valore del denaro e incoraggia lo sviluppo del suo senso critico e della sua capacità di giudizio?

Non si tratta tanto di una questione di scelta, ma di una buona gestione dell'una o dell'altra linea d'azione che il genitore decide di seguire.

In ogni caso, qualsiasi decisione deve essere presa in completo accordo tra i due coniugi, e giustificata ai figli, decidendone assieme i termini.

SE SCEGLIETE LA PAGHETTA

La paghetta aiuta il ragazzo a *sentirsi* autonomo, è utile a quei ragazzi che faticano a trovare un contenimento, che trasgrediscono le regole. Ma va bene anche per i ragazzi un po' timidi, insicuri, che vanno incoraggiati e responsabilizzati. Va stabilita discutendo assieme per trovare un accordo, sia sulla quantità, sia sulle modalità di spesa (nel senso che i soldi dati con la paghetta devono servire *e bastare* per la pizza con gli amici, la ricarica del cellulare, il libro, il gioco, ecc.). E' bene stabilire una cifra che sia sempre la stessa e che cresca solo con il crescere dell'età. Ogni genitore deve avere l'accortezza di non togliere la paghetta al ragazzo per “punirlo” quando ha preso un brutto voto, e assolutamente non bisogna usarla come forma di ricatto.

La paghetta non deve essere impiegata come “premio” o “punizione”, ma risultare una sorta di piccolo aiuto, costante, che viene dato al ragazzo per affrontare le spese quotidiane o del fine settimana. Chiaramente, non deve diventare una scusa per non lavorare, è bene stabilirne anche una “scadenza”, valutando con il figlio la possibilità che egli trovi un lavoretto nel fine settimana o nel periodo estivo, quando avrà l'età giusta.

SE OPTATE PER LA LIBERA GESTIONE ECONOMICA

Il libero accesso al denaro familiare può andare bene con ragazzi di una certa età, che abbiano ad esempio già iniziato le scuole superiori. Per usufruire del denaro familiare autonomamente i ragazzi devono aver già sviluppato senso critico e dimostrare di essere responsabili e maturi. Con loro i genitori devono avere un rapporto basato sulla massima fiducia reciproca.

Questa modalità può essere difficile da gestire se si è genitori poco presenti in famiglia a causa del lavoro e dei troppi impegni quotidiani. Bisogna infatti considerare che potrà non essere facile verificare le spese del ragazzo senza risultare “controllori”. Il dialogo deve essere alla base del rapporto e dovrà servire anche a discutere assieme alcune spese da sostenere.

Qualunque sia la vostra scelta siate fermi nel sostenerla e ricordate che non esistono regole adatte a tutte le realtà familiari e a tutti i vostri ragazzi, quindi... un po' di elasticità e un grande in bocca al lupo!